

perché è chiaro a tutti che un vecchio di ottanta anni non potrà sopravvivere a lungo, quindi meglio approfittare finché è in vita, chiamarlo, ospitarlo, fargli benedire ed innalzare croci, farlo pregare per ottenere la guarigione di ammalati gravi, chiedergli consiglio ...

Dichiara il medesimo Audiberti alla Polizia: "Infinite volte sono chiamato a consolare e confortare l'infermi con la mia persona ... non ho mai ricevute elemosine per questo titolo, facendo tutto per Amore del Signore"

Ed alla domanda su ciò che voleva da lui la grande folla che sempre lo accompagnava, Baldassarre risponde: "Chi mi chiede la benedizione, chi mi dimanda consiglio per salvare l'anima, chi vuol guarigione nelle malattie, chi direzione negli affari e simili".

Nel 1841 lo troviamo nel Pisano, fra S. Maria al Monte e Volterra. Nel 1842 risulta a Firenze, ricoverato in un ospedale per qualche malattia a noi ignota. Nel 1843 è a Prato, a Montale, ad Agliana, a Chiazano ed in altre località della provincia di Pistoia.

Continuiamo a seguire Baldassarre nelle sue peregrinazioni nella Toscana. Nell'ottobre 1844 presiede all'innalzamento della croce fuori la Porta Senese a Buonconvento: esiste ancora oggi una croce in ferro chiamata dai Buonconventini "il Galletto". Essa è molto venerata.

Nel medesimo 1844 Baldassarre innalza una croce non lontano da San Gimignano (Siena) ed il 26 dicembre erige la famosa Croce di Montorio, presso San Biagio di Montepulciano.

Anche a Sarteano (SI), nel medesimo periodo Baldassarre innalza la cosiddetta Croce dei Poveri.

*Quadro ad olio raffigurante Baldassarre, eseguito verso il 1930 su modello di un'antica stampa*



Pian piano ci avviciniamo alla fine delle peregrinazioni di Baldassarre. Siamo agli inizi del 1847, Baldassarre torna a Ottavo per innalzare altre due o tre croci. Mentre stava completando la sua opera, venne colpito da una grave malattia e fu costretto a rimanere a letto. Visto che non guariva, ma anzi si aggravava, Baldassarre chiese al Parroco, don Domenico Polvani, di essere trasportato in un ospizio o in un ospedale pubblico, in modo da non essere a lui di peso.

Don Polvani non volle mandarlo via da Ottavo, anzi, rispose

*Una croce di Baldassarre installata sull'Amiata e restaurata nel 2000*



amorevolmente a Baldassarre che la canonica sarebbe stata la sua casa. Verso la fine di febbraio Baldassarre guarì dalla malattia, ma rimase immobilizzato nel letto da un "cronicismo senile bisognoso di lunga e assai diligente assistenza". Sia don Domenico, sia suo fratello don Luigi, sia i loro domestici, si adoperarono per alleviare le sofferenze del Pellegrino ormai immobile. Gli prepararono una camera, vi collocarono un letto in ferro con le ruote per poterlo muovere meglio. Accanto alla camera allestirono e benedirono una cappellina per celebrare ogni mattina la S. Messa.

Dal febbraio 1847 la canonica di Ottavo divenne uno dei più importanti luoghi di pellegrinaggio del centro Italia. Ma non venivano ad Ottavo solo i devoti che volevano pregare! Sappiamo che venivano gli storpi, i ciechi, gli ammalati, i peccatori; sia ricchi che poveri, umili e potenti. Chi chiedeva consiglio, chi conforto, chi preghiere per il corpo e per lo spirito, chi lumi sul futuro.

A Baldassarre fece di nuovo ricorso anche il Granduca Leopoldo II. Siamo nell'autunno 1848, il Granducato, dopo la sfortunata esperienza della Prima Guerra di Indipendenza, alla quale aveva inviato gli universitari e i professori degli atenei toscani, quali volontari, è scosso da sommovimenti. Leopoldo si è recato fuori Firenze e non sa che cosa sia meglio fare. Pensa che una risposta gli possa venire dal buon Baldassarre, a Ottavo immobile sul suo lettuccio. Non sappiamo se Leopoldo abbia scritto, fatto scrivere, inviato un suo emissario, un amico, un